

ParteciPO

Pinna

(22)

Da: "URBER" <unione@urber.it>
A: <parteciPo@adbpo.it>
Data invio: lunedì 30 novembre 2009 16.10
Allega: Osservazioni al PdG Po.pdf; lett. prot. 1279 .pdf
Oggetto: Osservazioni al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e al Rapporto Ambientale.

Con la presente si trasmette la lettera prot. 1279 di pari oggetto e i relativi allegati.

Cordiali saluti.

URBER
 La Segreteria



URBER - Unione Regionale delle bonifiche Emilia – Romagna
 Via Castiglione 124 - 40136 Bologna
 tel. 051333102/335084 - fax. 051333953
www.urber.it
unione@urber.it

Handwritten signature/initials in blue ink.

Bologna, 30 novembre 2009
Prot. n. 1279

All'Autorità di bacino del fiume Po
via Garibaldi 75 - 43100 Parma

Lettera anticipata via mail

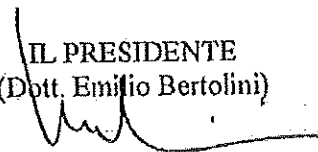
parteciPo@adbpo.it

Oggetto Osservazioni al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e al Rapporto Ambientale.

Si inviano in allegato le osservazioni al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e al Rapporto Ambientale.

Confidando in un favorevole accoglimento delle predette osservazioni, si ringrazia anticipatamente e con l'occasione si inviano cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Emilio Bertolini)



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
Via Garibaldi, 75
43100 PARMA

Oggetto:

Osservazioni al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po e al Rapporto Ambientale.

Premesse

Il percorso di pianificazione e consultazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po e del relativo Rapporto Ambientale, redatti nei termini indicati dalla L. 13/02/2009 coerentemente con le politiche di settore dell'Unione Europea espresse in particolare nella Direttiva Comunitaria 2000/60/CE (Direttiva Europea Quadro sulle Acque), costituisce una occasione rilevante di confronto su uno dei temi principali concernenti lo sviluppo economico del bacino del Po.

Si auspica che le osservazioni di seguito presentate al Piano di Gestione del Po (PdG Po) nella versione al 23 luglio 2009 e al relativo Rapporto Ambientale nella versione al 30 settembre 2009, possano costituire un utile contributo allo sviluppo di uno strumento di pianificazione di portata rilevante e con ricadute su tutte le attività del bacino quale è quello in esame.

1. **Ruolo e funzioni dei Consorzi di Bonifica e Irrigazione.** Nel PdG Po i Consorzi di Bonifica e Irrigazione sono rappresentati come portatori di interesse del settore agricolo. Questo ha avuto riflesso sulla fase di informazione e consultazione pubblica dove analogamente il tema della bonifica è sempre stato associato ad agricoltura e irrigazione.



Nella Relazione Generale al paragrafo 6.2.2. "Reticolo Idrografico Artificiale" l'attenzione è spostata fin dai primi commi all'irrigazione, pur essendo dedicata a questa funzione un paragrafo specifico "reticolo irriguo".

Le realtà consortile sono diversificate nella varie regioni del bacino del Po. Se in alcune realtà il reticolo consortile nasce e si sviluppa inizialmente per l'irrigazione, in altre realtà come il bacino emiliano, le opere di bonifica si sviluppano anzitutto come opere fondamentali per la regimazione e lo scolo delle acque provenienti dei territori di pianura profondamente condizionati dalla soggiacenza rispetto ai livelli di piena dei corsi d'acqua naturali o dal livello del mare, e solo successivamente per l'irrigazione.

Per quanto attiene allo scolo, il beneficio di tale attività ricade non solo sui terreni, ma anche sulle aree urbane, sulle infrastrutture viarie e ferroviarie. Infatti tale reticolo assicura la raccolta e l'allontanamento delle acque provenienti dagli scolmatori di piena del reticolo fognario, dalle fognature per acque pluviali, dai terreni ricadenti nel comprensorio di bonifica oltre che la difesa e regimazione delle acque provenienti da monte. E' questa attività che garantisce la sicurezza idraulica del territorio.

Inoltre, come sottolineato nel paragrafo sopra indicato tale reticolo raccoglie gli effluenti degli impianti di depurazione delle aree urbane, degli scarichi puntuali, anche di origine industriale, oltre che costituire un mezzo di raccolta e veicolazione per i carichi inquinanti di origine diffusa provenienti da ambienti urbani e rurali.

I Consorzi di Bonifica e Irrigazione pertanto sono enti che concorrono alla gestione di sistemi volti alla sicurezza e difesa idraulica e valorizzazione del territorio, oltre che alla gestione delle risorse idriche con prevalente uso irriguo e quindi portatori di molteplici interessi.

2. Acqua come risorsa e come minaccia per il territorio. Tutto il PdG Po è strutturato attorno alla tutela dell'acqua intesa come rilevante risorsa per il bacino. Nella sintesi del Rapporto Ambientale della VAS (Valutazione ambientale strategica) è precisato che nell'elaborazione dei contenuti del PdG Po è da considerare anche la Direttiva 2007/60



CE (Direttiva Alluvioni) relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, che pone l'esigenza di operare con politiche integrate per ridurre i rischi idraulici e tutelare le risorse idriche.

Nel PdG Po si ritengono carenti le analisi, le valutazioni e le misure inerenti la mitigazione del rischio inondazioni.

Si ritiene che debbano maggiormente emergere i temi della difesa e del rischio idraulico in cui il fattore "acqua" si pone come "minaccia" per il territorio. Su tale tema i Consorzi di Bonifica e Irrigazione si identificano non solo come portatori di interessi, ma come soggetti gestori delle acque che, attraverso il reticolo artificiale, in condizioni ordinarie e di piena devono essere allontanate dal territorio per evitare allagamenti e alluvioni e/o delle opere di bonifica che impediscono l'ingresso delle acque di piena dei corsi d'acqua naturali nei territori di pianura.

3. Definizione delle aree irrigue principali. Criticità delle derivazioni a prevalente uso irriguo. Per quanto attiene alla funzione irrigua, sempre con riferimento allo specifico paragrafo 6.2.2. "Reticolo Idrografico Artificiale" e in particolare nella sezione "reticolo irriguo" del PdG Po, sono distinte tre aree principali.

Per quanto attiene alla "pianura emiliana" compresa nel bacino del Po, si ritiene fondamentale distinguere l'area tradizionalmente servita da risorse idriche derivate dal fiume Po da quelle di "alta pianura" servite con risorse idriche derivate dagli affluenti appenninici, dal Trebbia al Panaro, in quanto caratterizzata da periodi di ricorrente carenza di risorse idriche e condizionata dalla applicazione del deflusso minimo vitale (DMV).

Le aree servite dalle derivazioni appenniniche sono tra l'altro legate a produzioni agricole di qualità e tipiche di ciascun areale.

Per tali corsi d'acqua naturali non si ritengono traguardabili gli obiettivi di piano relativi all'equilibrio del bilancio idrico (utilizzo sufficiente e sostenibile della risorsa idrica art. 11



della DQA) senza effettuare interventi strutturali che consentano il reperimento di ulteriori risorse idriche (Invasi anche montani o appenninici).

Per quanto attiene in generale alle aree irrigate da Po, relative all'intero Bacino del Po, si sottolineano i problemi delle opere di approvvigionamento irriguo connesse all'abbassamento dei livelli di magra del Po con conseguente difficoltà di attingimento delle derivazioni e in alcuni casi all'insabbiamento delle medesime.

Se i problemi relativi all'abbassamento dell'alveo del Po possono essere limitati mediante una gestione equilibrata dei sedimenti del Fiume e nelle annate particolarmente siccitose mediante azioni di pianificazione dell'uso delle risorse idriche a livello di bacino (come ad esempio la cabina di regia per il Po, costituita dal 2003 in occasione della crisi idrica di quell'anno), *per quanto attiene ai problemi di derivazione occorre intervenire anche con interventi di adeguamento strutturale delle opere di presa e/o di sostegno artificiale dei livelli idrometrici di magra del fiume.*

Per quanto attiene ai problemi di insabbiamento delle opere occorre individuare modalità di manutenzione periodica o straordinaria, in relazione ai depositi del fiume, compatibili con il sistema fluviale ma che possano assicurare la piena funzionalità delle opere.

4. Grandi canali irrigui derivanti da Po e dai suoi affluenti principali. Si osserva che nella figura 6.2. della Relazione Generale, non sono indicate le derivazioni irrigue degli affluenti appenninici principali, quali quelle sul Tidone, Trebbia (incompleto), Arda (manca il corso d'acqua), Taro, Parma, Enza, Secchia e Panaro.

Si chiede che lo schema di figura 6-2 venga completato con tali derivazioni appenniniche.

5. Criticità del reticolo minore naturale pedecollinare e dell'alta pianura. Le aree di pedecollinari e di alta pianura, in particolare nella zona emiliana, sono particolarmente fragili, non solo per la carenza di risorse idriche per l'agricoltura, ma anche perché costituiscono la zona di passaggio tra le aree servite dal reticolo idraulico minore naturale



e quelle drenate e regimate dal reticolo gestito dai consorzi di bonifica. La pressione esercitata dal cambiamento repentino dell'uso del suolo, da agricolo ad urbano, di tale aree, ha aggravato le situazioni di rischio idraulico del reticolo minore naturale, poco gestito e fortemente connesso con la rete artificiale in gestione ai consorzi di bonifica e di irrigazione.

Nel PdG Po non si trova una sufficiente focalizzazione di tale problematica che potrebbe essere risolta modificando le modalità di gestione di tale reticolo minore naturale, che per la forte interconnessione con le reti consortili e la similitudine delle problematiche idrauliche, potrebbero essere consegnati alla gestione dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione già presenti sullo stesso territorio.

6. Utilizzo dell'acqua in agricoltura e risorse idriche per l'ambiente.

L'agricoltura risulta il settore produttivo che maggiormente incide sui prelievi d'acque superficiali. Le risorse che vengono prelevate alle fonti sono superiori a quelle che vengono utilizzate al campo a causa della percolazione in falda delle acque dei sistemi consortili costituiti prevalentemente da canali in terra a cielo aperto, e con funzionamento a gravità che comporta la fuoriuscita continua dai bacini irrigui dei surplus irrigui.

L'evaporazione dell'acqua dagli specchi liquidi costituiti dalle superfici degli invasi dei canali rappresenta una frazione poco significativa del volume prelevato (1-2%), mentre i surplus irrigui, se non riutilizzati nei comprensorio posti più a valle, affluiscono nuovamente ai corsi d'acqua naturali.

Per quanto attiene ai volumi d'acqua infiltrati, questi sostengono e rimpinguano le falde superficiali. Questo è vero non solo per gli areali piemontesi e lombardi, come correttamente riportato al paragrafo 6.2.2. "Reticolo Idrografico Artificiale" e in altre parti della Relazione Generale, ma anche per le altre aree del bacino del Po, ed è talmente rilevante tale fattore che nel ferrarese l'invaso precoce e il prolungato invaso della rete irrigua ha l'effetto di contrastare l'ingresso del cuneo salino.



Si chiede che vengano valutati ed evidenziati i volumi immessi nell'ambiente e sia approfondita una valutazione anche economica degli aspetti paesaggistici e ambientali conseguenti, connessi alla circolazione delle acque derivate.

Le opere di bonifica e di irrigazione hanno profondamente inciso e determinato il paesaggio della pianura emiliana.

Si pone inoltre l'esigenza di promuovere un minimo deflusso vitale-ecologico del reticolo artificiale di pianura.

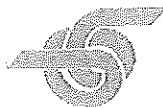
7. Capacità auto e fito-depurativa della rete consortile.

Per quanto attiene alle misure si individuano nel PdG Po numerose azioni volte a potenziare la capacità auto e fitodepurativa della rete in gestione ai consorzi di bonifica e irrigazione. La capillarità della rete e la sua stretta connessione con il territorio, per la funzione di raccolta e veicolamento dei carichi inquinanti di origine puntuale e diffusa, spingono senz'altro a intravedere tali misure come possibili azioni di valorizzazione dei canali e cavi di scolo e casse di espansione, il cui positivo effetto si ripercuote sullo stato di qualità dei corpi idrici recettori.

Occorre tenere presente che la trasformazione della rete in tale direzione, dovrà avvenire garantendo alla stessa rete di assolvere pienamente le attuali funzioni di scolo e di irrigazione.

A tale proposito si sottolinea che per quanto attiene allo scolo il sistema dei reticoli consortili è allo stato attuale già estremamente fragile, sia per la vetustà delle canalizzazioni, dei manufatti e degli impianti, sia e soprattutto per le elevatissime pressioni determinate dalla trasformazioni del territorio: assetto idraulico-scolante dei terreni agricoli con eliminazione dei volumi d'invaso diffusi ed incremento delle espansioni urbane. A tali trasformazioni consegue un afflusso alla rete di maggiori volumi d'acqua in un tempo più breve e quindi portate di piena assai più rilevanti di quelle generate dai bacini agricoli originari.

Altre pressioni sono esercitate dall'uso spinto del suolo che porta le attività produttive ad occupare i terreni fino ai cigli dei canali o al limite degli argini. Non ci riferisce qui solo alle lavorazioni agricole, ma anche agli insediamenti urbani che spesso si spingono al di sopra



dei canali con la realizzazione di infrastrutture urbane, costringendo gli alvei dei canali entro tombinamenti.

La realizzazione delle fasce tampone ed ecosistema filtro potrà avvenire solo definendo idonei spazi a lato dei canali e dei cavi consortili, in modo da assicurare le attuali funzioni di scolo e di irrigazione al reticolo consortile, e di consentire la manutenzione e la gestione del sistema- filtro ambientale e idraulico.

8. Analisi economica dei costi dell'uso dell'acqua. L'elaborato relativo ai costi connessi all'uso dell'acqua è assai scarso e al paragrafo 3.2 "La copertura dei costi dei servizi idrici" si parla ancora del principio, superato, del recupero totale dei costi.

In particolare per quanto attiene all'agricoltura si sottolinea che l'analisi del costo dell'acqua non si deve limitare ai costi di gestione sostenuti dai consorzi di bonifica e irrigazione, ma a questi occorre aggiungere quelli a carico dell'utilizzatore finale. Infatti nella maggior parte dei sistemi irrigui del bacino, la distribuzione dell'acqua è a gravità, pertanto l'agricoltore deve provvedere al rilancio per utilizzarla negli impianti ad aspersione o negli impianti di micro-irrigazione (consumo di energia per il sollevamento) e comunque per la gestione in azienda dell'acqua anche nel caso di irrigazione a scorrimento.

Si ritiene fondamentale evidenziare che nel nostro Paese esiste una sostanziale differenza di regime tra il servizio idrico integrato, per il quale è prevista una tariffa, e l'utilizzo dell'acqua per uso irriguo per il quale gli utenti sono chiamati a versare al Consorzio di Bonifica e Irrigazione un contributo che deve costituire soltanto il rimborso delle spese che l'ente consortile affronta per conseguire la disponibilità della risorsa e per addurla e distribuirla, rimanendo escluso qualsiasi elemento di profitto.

Il titolo relativo è quello di contributo irriguo cui è riconosciuta natura tributaria, a differenza del servizio idrico integrato per il quale il legislatore prevede una tariffa.

Si chiede pertanto che nella analisi economica siano tenuti distinti i vari settori tenendo conto nel nostro Paese del differente regime che regola il servizio idrico integrato dall'utilizzo irriguo.



Si chiede inoltre un maggiore approfondimento rispetto alle analisi di costo dell'acqua relativamente all'uso in agricoltura, allo scolo delle acque e all'ambiente.

9. La qualità dell'acqua e degli alvei dei canali artificiali. La funzione relativa alla rete artificiale, di raccolta degli effluenti dei depuratori, degli scarichi puntuali, anche di origine industriale, e dei carichi inquinanti di origine diffusa provenienti da ambienti urbani e rurali, nonché degli scolmatori di piena, pone una serie di problemi tra cui:

- il delicato rapporto tra la rete fognaria e la rete dei canali artificiali gestiti dai consorzi di bonifica,
- la tutela e salvaguardia degli usi a valle degli scarichi e/o scolmatori, con particolare riferimento all'uso irriguo data la natura prevalentemente promiscua della rete artificiale,
- la gestione dei terreni provenienti dalle operazioni di risagomatura, espurgo, pulizia degli alvei dei canali consortili.

Al fine di applicare il principio "chi inquina paga" occorre identificare l'inquinamento e l'incidenza dello stesso quantificandone gli effetti economici, per evitare che costi ambientali (quali ad esempio, quelli per l'eventuale smaltimento a discarica dei terreni provenienti dall'espurgo/pulizia dei canali) siano attribuiti, non al soggetto che ha prodotto l'inquinamento, ma all'utente finale che utilizza l'acqua.

Conclusioni e proposte

1. Nelle aree servite con risorse derivate dagli affluenti appenninici del Po, si ritiene che a fianco delle fondamentali misure di razionalizzazione dell'uso e della gestione delle acque e delle "contrattazioni di fiume" o "patti per l'acqua", siano necessarie misure infrastrutturali per incrementare la disponibilità delle risorse idriche (invasi appenninici a monte delle derivazioni)
2. Il PdG Po risulta carente rispetto l'esigenza di operare per ridurre i rischi idraulici e da alluvioni. Rispetto a tale tema i Consorzi di Bonifica e Irrigazione si pongono



come soggetti pienamente coinvolti in quanto gestori, assieme ad altri Enti, delle acque che "minacciano" il territorio.

3. Il problema delle derivazioni da Po connesse all'abbassamento dei livelli e all'insabbiamento delle opere di presa, può essere risolto nell'ambito di una gestione integrata delle risorse idriche e dell'equilibrio del fiume, attraverso l'adeguamento delle opere di derivazione ed interventi di manutenzione sostenibili anche dal punto di vista economico nell'ambito della redazione dei programmi di gestione dei sedimenti specifici per tratto di fiume o mediante l'innalzamento artificiale dei livelli di magra.
4. La molteplicità di funzioni dei consorzi di bonifica e di irrigazione si pone come elemento da valorizzare nell'ambito del riassetto organizzativo di alcuni territori particolarmente vulnerabili, come le aree dell'alta pianura e pedecollinare emiliana del bacino.
5. La rilevanza della movimentazione delle risorse idriche ad usi prevalentemente irrigui da parte dei consorzi di bonifica e irrigazione, ha rilevanti riflessi sugli aspetti ambientali e paesaggistici. Si ritiene fondamentale nel PdG Po dare valore a questa parte, individuando i benefici o i mancati danni conseguenti agli effetti prodotti dalla distribuzione sul territorio dei volumi di acqua che per il sistema irriguo si configurano come "perdite".
6. Riguardo al recupero dell'efficienza delle reti irrigue sono già in atto programmi di razionalizzazione della distribuzione irrigua (ottimizzazione dei prelievi alle fonti mediante il controllo dell'effettiva necessità al campo, monitoraggio delle richieste di irrigazione, razionalizzazione dell'uso delle infrastrutture, adozione di criteri di gestione razionale dell'acqua nelle rete consortile, politiche dei costi dell'acqua, sensibilizzazione dell'utenza agricola rispetto al valore dell'acqua). Tali attività dovranno essere potenziate ed estese all'intero bacino.
7. Al pari delle misure finalizzate all'accrescimento della capacità auto depurativa della rete consortile, può essere valutata la possibilità di incrementare le immissioni di acqua nella rete scolante attraverso le opere irrigue gestite dai consorzi anche durante i periodi extra irrigui, come ulteriore misura per diluire i carichi inquinanti e



favorire i processi di depurazione naturale, oltre che per rimpinguare la prima falda e assicurare il DMV ecologico nei canali.

8. Per quanto attiene ai costi dell'acqua connessi all'agricoltura si ritengono necessari approfondimenti prima di trarre le sintesi finali. Si ritiene in ogni caso fondamentale sottolineare la differenza di regime economico tra il servizio idrico integrato i cui costi sono regolati da una tariffa e l'utilizzo a fini irrigui che comporta l'erogazione al consorzio gestore delle risorse idriche del contributo irriguo di carattere tributario, e relativo ai soli costi di gestione del consorzio di bonifica.
9. E' necessario identificare i soggetti che determinano l'inquinamento e l'incidenza dello stesso, quantificando anche l'effetto economico, al fine di attribuire correttamente i costi (secondo il principio "chi inquina paga") ed evitare di caricare sull'utilizzatore finale dell'acqua costi non propri.

Consorzio di Bonifica di Piacenza

Sede Legale: Via Colombo n. 35 - 29122 Piacenza tel. e fax 0523-606215
Codice Fiscale: 91096830335

Sedi Operative: Via Mischi n. 3 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
tel. 0523-985711 fax 0523-982020 mail consorzio.bacini@agonet.it

Viale Fermi n. 33 - 29011 Borgonovo Val Tidone (PC)
tel. 0523-863835 fax 0523-862848 mail cbtidone@tin.it

Osservazioni al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po ed al Rapporto Ambientale

Poter contribuire, sia pure come Enti portatori di interessi, allo sviluppo di uno strumento di pianificazione di così ampia portata, quale è il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, intervenendo nel suo percorso di pianificazione/consultazione ed in quello del Rapporto Ambientale, costituisce per i Consorzi di bonifica in generale e, in particolare, per questo Consorzio, che a seguito del riordino di cui alla L.R. n. 5/09 è subentrato ai preesistenti Consorzi Bacini Tidone Trebbia e Bacini Piacentini di Levante, una fondamentale occasione di confronto sull'uso sostenibile della risorsa idrica, sulla sua conservazione quali-quantitativa e sulle problematiche connesse alla sua limitata disponibilità.

Le osservazioni che seguono si aggiungono a quelle generali proposte congiuntamente da tutti i Consorzi di bonifica della Regione Emilia Romagna ed hanno lo scopo di porre l'accento sulle particolarità e necessità dei seguenti sottobacini, interamente e/o parzialmente ricompresi nel comprensorio di questo Consorzio:

- Staffora, Luria, Versa e Coppa (comprende anche il torrente Tidone);
- Trebbia;
- Nure;
- Chiavenna;
- Arda, Ongina
- Asta del Po.

La gran parte del territorio piacentino, dal punto di vista orografico, è irrigato con le derivazioni dei torrenti appenninici (Tidone, Trebbia, Nure, Chiavenna ed Arda) che, per la loro stessa natura, presentano ampie variazioni nei valori di portata.

La conseguente, quanto storica, ricorrente crisi idrica che caratterizza nei periodi estivi tale territorio, è testimoniata anche dalla presenza di alcune importanti dighe (due nel territorio piacentino - Molato e Mignano - ed una in quello genovese -Brugnato)- nonché di due piccoli invasi (Boschi e Boreca).

Il sopra rappresentato deficit idrico deve trovare riconoscimento nel Piano di Gestione, che deve farsi promotore delle misure necessarie a soddisfare le esigenze irrigue.

Consorzio di Bonifica di Piacenza

Sede Legale: Via Colombo n. 35 - 29122 Piacenza tel. e fax 0523-606215
Codice Fiscale: 91096830335

Sedi Operative: Via Mischi n. 3 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
tel. 0523-985711 fax 0523-982020 mail consorzio.bacini@agonet.it

Viale Fermi n. 33 - 29011 Borgonovo Val Tidone (PC)
tel. 0523-863835 fax 0523-862848 mail ebtidone@tin.it

In particolare occorre che il Piano intervenga dettando specifici criteri per la determinazione di un DMV che sia rispondente alle concrete caratteristiche di ciascun corpo idrico e definito con valori differenti per ciascun mese e stagione dell'anno, così come peraltro previsto dal DM 28 luglio 2004. Inoltre, il Piano di Gestione, deve prevedere gli invasi montani (dighe) tra le "Misure di base" anziché tra quelle "Supplementari". Ciò in quanto gli invasi montani sono essenziali per garantire la disponibilità di risorsa idrica e, conseguentemente, indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi ecologico e chimico di cui alla Direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Occorre, poi, che il Piano di Gestione preveda tra le misure volte a garantire maggiore disponibilità idrica l'esecuzione di casse di laminazione per i torrenti appenninici Tidone, Trebbia, Nure, Chiavenna ed Arda e per gli affluenti secondari di tali torrenti con la finalità di mitigare, da un lato, gli effetti delle inondazioni che minacciano anche i centri abitati e, dall'altro, quello della siccità che minaccia, soprattutto, l'ambiente naturale compreso quello costruito dall'uomo con l'agricoltura.

Il Piano di Gestione, proprio ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di "agevolare l'utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili", deve rendersi promotore della fattibilità di interventi di miglioramento fondiario (quali i laghetti aziendali o interaziendali) volti a costituire una preziosa riserva di acqua e a ridurre i prelievi dalle falde acquifere. Peraltro le modalità di esecuzione di tali laghetti dovranno essere tali da comportare non solo il loro inserimento nell'ambiente naturale ma anche da costituire, in taluni casi, un unico ambiente ecologico con i canali consortili.

Tenuto conto che la rete artificiale dei canali di bonifica svolge, nel territorio piacentino, per la gran parte, funzione promiscua (scolo e irrigazione) e che tale reticolo riceve acque di prima pioggia nonché quelle provenienti da taluni scolmatori delle pubbliche fognature, occorre che si prevedano misure volte a compensare i costi necessari alla riqualificazione di tali corpi idrici per renderli maggiormente attivi anche nell'azione di fitodepurazione.

Oltre alle misure sopra riportate e proposte per tutti i sottobacini appenninici che, interamente e/o parzialmente, sono ricompresi nel comprensorio di questo Consorzio, in merito ai singoli sottobacini, si evidenziano in particolare le seguenti criticità e misure.

Consorzio di Bonifica di Piacenza

Sede Legale: Via Colombo n. 35 - 29122 Piacenza tel. e fax 0523-606215
Codice Fiscale: 91096830335

Sedi Operative: Via Mischi n. 3 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
tel. 0523-985711 fax 0523-982020 mail consorzio.bacini@agonet.it

Viale Fermi n. 33 - 29011 Borgonovo Val Tidone (PC)
tel. 0523-863835 fax 0523-862848 mail cbtidone@tin.it

Sottobacino del torrente Trebbia: occorre che il Piano di Gestione preveda la ricostituzione dei livelli di alveo fortemente compromessi dai fenomeni erosivi determinati, nel tempo, sia dalle escavazioni sia dalle rilevanti opere di regimazione e di difesa sponale realizzate, in modo particolare, nel tratto compreso tra Bobbio e Rivergaro. Tali erosioni, da un lato, hanno compromesso la possibilità di derivare le acque con modeste opere provvisionali, dall'altro, hanno destabilizzato la storica traversa in località Mirafiori di sostegno della galleria di subalveo rendendola molto pericolosa".

Sottobacino del torrente Chiavenna: il problema estivo di ristagno delle acque di tale torrente in corrispondenza del centro abitato di Caorso - i conseguenti risvolti di salubrità ambientali e sanitari - può essere risolto trasferendo a monte dell'abitato di Caorso l'impianto di presa dell'acqua irrigua attualmente ubicato a San Nazzaro d'Ongina in comune di Monticelli.

Sottobacino del torrente Arda: occorre che vengano realizzate opere idrauliche, o in linea o puntuali, volte ad assicurare, nel tratto di valle del torrente, il transito di portate di piena, per vari tempi di ritorno, così come definite dai Superiori Organi di vigilanza.